

Arresto Nkunda, il capo dei ribelli congolesi



Il capo ribelle Laurent Nkunda

Il Signore del Kivu è caduto. Laurent Nkunda, l'ex-generale e leader dei ribelli del Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo, che negli ultimi mesi hanno messo a ferro e fuoco l'est del Congo causando 250.000 sfollati e un numero imprecisato di vittime, è stato arrestato ieri sera in territorio rwandese. Nkunda, che non ha opposto resistenza, è stato consegnato alle autorità locali, che dovranno ora decidere il suo destino.

Stando a un comunicato delle Forze Armate congolese, Nkunda sarebbe stato fermato alle 22.30 di ieri, dopo che lo stesso capo ribelle era riuscito a scappare a un attacco congiunto dei due eserciti contro la località di Bunangana, quartier generale dei ribelli in territorio congolese. Le autorità di Kinshasa, che hanno emesso un mandato di cattura contro Nkunda per i presunti crimini commessi dai suoi uomini durante la guerra del Kivu, hanno chiesto la sua consegna al governo di Kigali. Tradito dai suoi ex-alleati rwandesi, ora Nkunda è alla loro mercé.

La caduta di Nkunda fa ancora più scalpore pensando che, solo un mese fa, l'ex-generale era ancora il padrone incontrastato del Kivu. Dopo aver sbaragliato l'esercito conquistando buona parte della regione, Nkunda aveva accettato il cessate-il-fuoco mediato dall'Onu, sedendosi al tavolo delle trattative con le autorità di Kinshasa e permettendosi di dettare l'agenda dei colloqui.

Paradossalmente, è stata proprio la disponibilità di Nkunda a trattare con il governo a segnare il suo declino, dando la stura a una serie di conflitti interni al suo movimento rimasti fino ad allora latenti. Il capo di stato maggiore, il "dissidente" Jean Bosco Ntaganda, ha trovato il coraggio di ribellarsi,

portando con sé più della metà degli effettivi del Cndp e siglando immediatamente la pace con l'esercito.

Una mossa che ha fatto mancare la terra sotto i piedi a Nkunda, ulteriormente indebolito dalla nuova unità di intenti trovata dai governi di Congo e Rwanda nel combattere i ribelli Hutu nel Kivu. Fino a pochi mesi fa il grimaldello usato da Kigali per fare pressione sul vicino congolese, di colpo Nkunda si è trovato a essere un "ostacolo" ai disegni dei due governi, come ha esplicitamente dichiarato un portavoce dell'esercito ruandese. I motivi per questo clamoroso voltafaccia sono molteplici: soprattutto, le facili vittorie di Nkunda negli ultimi mesi l'avevano trasformato in un soggetto troppo ingombrante per la politica di Kigali, più preoccupata di disarmare i ribelli Hutu delle Forze Democratiche per la Liberazione del Ruanda (eredi delle milizie responsabili del genocidio del 1994) che di assecondare la politica egemonica di Nkunda, ritenuto un pericoloso megalomane anche dai suoi alleati. In quest'ottica, la ribellione di Ntaganda potrebbe essere stata creata ad arte, o quantomeno favorita dai due governi per mettere in trappola Nkunda.

La sua caduta porrà fine alla guerra in Congo? Il governo di Kinshasa sostiene di sì, ma dimentica che 2.000 uomini sono rimasti fedeli al vecchio leader. Mentre gli uomini di Ntaganda si sono aggregati ai due eserciti per stanare i miliziani Hutu, additati come il principale ostacolo alla pace dopo la cattura di Nkunda. Ma l'ex-generale potrebbe avere in serbo qualche carta da giocare. Dopotutto, al governo ruandese non conviene consegnare un uomo che potrebbe tornare utilissimo se la nuova alleanza con il governo congolese dovesse rivelarsi effimera.

Matteo Fagotto, Venerdì 23 Gennaio 2009